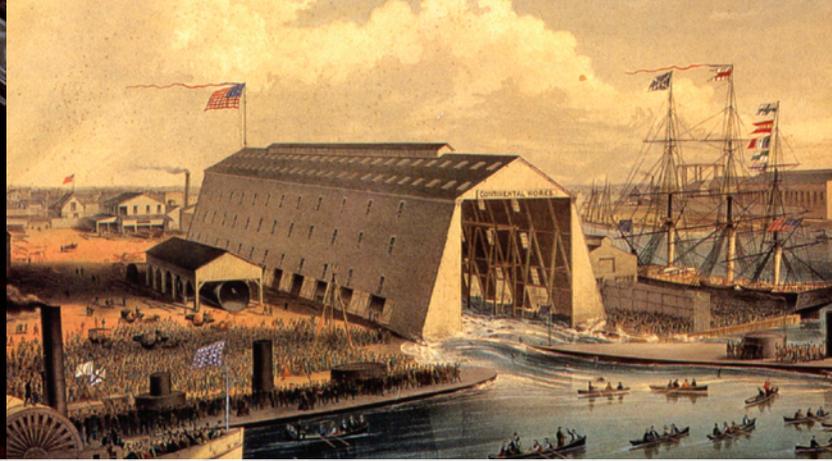
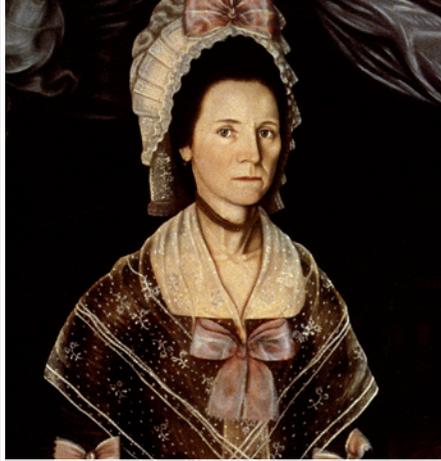


# Unità 6



## Verso l'esame

### Istruzioni

**Leggi attentamente il testo e rispondi alle domande.**

**Nella maggior parte dei casi le domande hanno già le risposte, quattro, e tra queste tu dovrai scegliere quella che ritieni giusta (una sola), facendo una crocetta sul quadratino vicino a essa.**

Esempio 1

Qual è la capitale d'Italia?

- a. Venezia  
 b. Napoli  
 c. Roma  
 d. Firenze

**In qualche caso, però, per rispondere dovrai mettere una crocetta per ogni riga di una tabella, oppure dovrai scrivere tu la risposta alla domanda.**

Esempio 2

In base al testo che hai letto, quali sono le caratteristiche del protagonista del racconto?

- a. È coraggioso  
b. È timido  
c. Ama lo studio  
d. Gli piace giocare

si	no

Esempio 3

Chi è il protagonista del racconto che hai letto? ..... *Enrico* .....

**Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere; devi scrivere NO vicino alla risposta sbagliata e mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta che ritieni giusta.**

Esempio 4

In quale continente si trova l'Italia?

- a. In America  
 b. In Asia  
NO  c. In Africa  
 d. In Europa

**Per svolgere la prova avrai mezz'ora di tempo.**

### La nuova società americana

Durante e dopo la lotta per l'indipendenza, gli americani si dedicarono alla riorganizzazione della loro società. La guerra creò una nuova nazione basata su idee molto diverse da quelle diffuse in Europa, che reggevano la società di antico regime, fondata sui privilegi della nobiltà e della Chiesa. Queste idee non solo influenzarono le convinzioni dell'epoca, ma sarebbero diventate uno stimolo costante per le future generazioni americane.

I capi della rivoluzione non cercarono di costituire un nuovo ordine sociale. Tutti, compreso Jefferson, accettavano come inevitabili e naturali le differenze tra le classi sociali. Non fecero alcun tentativo di ridistribuire le ricchezze o di favorire l'uguaglianza sociale. Ciononostante, la rivoluzione facilitò il passaggio di molti membri della classe popolare a quelle della borghesia o dei piccoli proprietari terrieri. La grande colonizzazione delle terre dell'ovest fu una delle cause. Le terre dell'ovest erano meno care e più facili a ottenersi di quelle verso la costa.

Anche le idee repubblicane ebbero il loro effetto sociale. Gli americani continuavano ad accettare il principio delle differenze sociali – tra ricchi e poveri – ma erano disposti a riconoscere solo quelli basati sui meriti dell'individuo, non sulla nascita. Qualsiasi forma di privilegio ereditario, a partire dalla monarchia, era inaccettabile. La costituzione federale del 1787 vietò l'istituzione di titoli nobiliari. Rifiutava anche l'idea del passaggio di padre in figlio della stessa carica pubblica. «L'idea», dicevano, «di un uomo nato per essere magistrato, legislatore o giudice è assurda». La semplicità repubblicana decretò che nei tribunali ci fosse meno cerimoniale; dal canto loro i giudici non indossarono più la parrucca né la toga scarlatta all'inglese. La pratica di far sedere la gente in chiesa a seconda della ricchezza e del rango divenne sempre meno frequente.

La rivoluzione provocò anche un aumento dell'umanitarismo. I codici penali divennero meno rigidi e si cominciarono a migliorare le condizioni dei detenuti. Soprattutto, per la prima volta lo schiavismo fu attaccato da più parti: molti americani compresero l'assurdità di reclamare la libertà per se stessi mentre tenevano in schiavitù altri esseri umani. Tuttavia l'antischiavismo della rivoluzione non fu semplicemente il prodotto di un nuovo spirito liberale: anche se la maggior parte degli stati vietò il commercio degli schiavi, il motivo andava per lo più cercato nel fatto che esso limitava l'immigrazione dei bianchi. In tutti gli stati del nord, dove il terreno e il clima erano poco favorevoli all'impiego di schiavi, furono adottate misure per abolire completamente lo schiavismo oppure per provvedere a una graduale liberazione degli schiavi.

Un'ulteriore conseguenza dello sconvolgimento rivoluzionario fu il consolidamento della libertà religiosa. I politici americani affermarono la loro convinzione che le credenze, la pratica e l'associazionismo religioso fossero affari rigorosamente privati, nei quali lo stato non doveva intromettersi. E questa era una dottrina veramente rivoluzionaria, perché ripudiava l'antico principio europeo secondo cui l'appartenenza a una certa religione di un cittadino ne determinasse la posizione e la funzione nella società.

M.A. Jones, *Storia degli Stati Uniti*, Bompiani, pp. 57-60 (adattamento).